

Regionali

L'INTERVISTA La competizione interna al Pd, pensando alla guida del partito

# Moscardelli, prova di forza

La partita del consigliere regionale a caccia di una riconferma  
L'obiettivo guarda oltre la Pisana: pensando alle comunali...



Nella foto Claudio Moscardelli, consigliere regionale uscente e candidato per il Pd alle prossime elezioni del 27 e 28 marzo

Dalle prossime elezioni regionali non dipendono solo gli equilibri politici tra le due coalizioni. Fatto scontato soprattutto in provincia di Latina dove, per un motivo (Fazzone e il resto del mondo) o per un altro (lo «scontro» tra Di Resta e Moscardelli) sia nel centrodestra che nel centrosinistra si giocano partite interne decisamente interessanti. E proprio Claudio Moscardelli, che nella precedente tornata elettorale è stato eletto nel listino del presidente **Marrazzo** e che, quindi, ha dovuto «scontare» sempre il fatto di non avere guadagnato voti per entrare in Regione, è il protagonista principale di una partita, quella con Domenico Di Resta, non solo per l'ingresso alla Pisana ma anche per la guida futura del partito.

**Come va la competizione interna al Pd tra lei e Di Resta?**

«C'è una competizione forte

ma naturale e importante per la crescita del Pd. Per noi l'importante è vincere, nessun problema interno e la polemica è inesistente. E poi la nostra lista ha altri candidati molto autorevoli: l'ex sindaco di Formia, Sandro Bartolomeo, è un esponente di primo piano che si gioca una partita importante».

**Quindi nel Pd non è in atto alcuna guerra e, dopo il voto, non ci sarà alcuna resa dei conti?**

«Nessun litigio, nessuna guerra. Si tratta solo di lavorare e, nell'ambito del confronto, dimostrare che dalle nostre parti la vitalità del partito si manifesta anche tramite dibattiti serrati ma molto costruttivi. Non come nel Pdl, dove, grazie a Fazzone, il partito è allo sbando e viene gestito per il suo unico interesse legato alla "gestione" del potere. La realtà è che la Polverini sbiadisce davanti a Storace, a Fazzone ad Augello:

roba vecchia, roba di cinque anni fa che torna alla ribalta».

**Pensa che il caso Fondi influirà sull'esito del voto?**

«La gente si rende conto che la criminalità in questa provincia è un problema grave e per questo sa certamente orientarsi politicamente. Ci sono responsabilità precise di chi ha amministrato questo territorio. E non siamo certo noi: i criminali di Latina si muovono indisturbati anche per l'incapacità della classe politica di dare risposte a questo problema e, in tal senso, l'amministrazione Zaccheo non è certamente in buona fede. La videosorveglianza è un esempio concreto di come non dare risposte al problema».

**Passiamo alla consiliatura che sta per concludersi. Latina è stata un po' trascurata dalla giunta **Marrazzo**, non c'è stata la**



**nomina di un assessore così come era stato invece promesso...**

«E' vero, è mancato un assessore ma bisogna fare una precisazione a tal proposito. Una precisazione fondamentale: la nostra amministrazione ha dato molto più a questa provincia di quanto sia stato dato in precedenti consiliature in Regione. Una pioggia di soldi che non sarebbe arrivata neanche con la nomina di un assessore. Siamo stati considerati, e molto, nelle scelte dell'esecutivo: penso alla Roma-Latina, alla bretella, ai fondi per la casa, ai lavori pubblici. Insomma gli investimenti ci sono stati e sono stati anche consistenti. Sono poi convinto che questo impegno sarà invece mantenuto dalla Bonino».

**Torniamo al dualismo con Di Resta: il risultato farà la differenza nel futuro del partito?**

«E' normale che ci siano risvolti in vista della stagione congressuale ma questo oggi è relativo, oggi si lavora per il Pd poi si vede».

**E De Amicis nel listino?**

«Beh, è importante che Latina abbia un rappresentante. Certo da questo punto di vista il Pd poteva fare meglio».

**Aielli invece corre con la lista Bonino...**

«E' una sua scelta che non intendo commentare».

**Come vede la candi-**

**datura di Fazzone e di Galetto (sostenuto da Zaccheo)?**

«Sono candidature che presentano debolezze. Fazzone è ormai solo contro il partito che continua a soffocare sotto la sua ambizione. Galetto è sostenuto da Zaccheo ma questa può essere un'arma a doppio taglio. L'unica cosa certa è che Zaccheo e Fazzone, stavolta, si sono messi d'accordo e la lista ne è un esempio evidente...».

**Di Giorgi?**

«Cerca di creare un'alternativa a queste due correnti. Vedremo come andrà a finire...».

**E per Zappalà niente listino...**

«E questo influirà sulla comunali ma per il momento c'è una grande confusione. Ad oggi il centrodestra non ha un leader riconosciuto per il dopo Zaccheo e comunque mi pare evidente che Forza Italia ha sventato Latina agli ex An. Fazzone, fuori Latina, non vuole intromissioni e in cambio non si intromette nei fatti del capoluogo».

**E per quanto riguarda il Pd, De Marchis come lo vede come candidato sindaco?**

«Un po' presto per parlarne, c'è un congresso da fare».

**E lei si ricandiderebbe?**

«Penso alle regionali, è presto anche per questo».

D.V.